



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

Roma, 23 novembre 2011

Comunicato stampa

DEROGA NITRATI, IL PERICOLO E' LA BUROCRAZIA APPELLO DI CONFAI ALLE REGIONI DELLA PIANURA PADANA

«La deroga concessa dall'Unione Europea per la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole rappresenta un aggravio insensato di burocrazie e scartoffie inutili. Anziché semplificare le disposizioni per snellire le procedure e le certificazioni, da Bruxelles piovono imposizioni, per le quali in alcuni casi manca una chiarezza di fondo, che invece è la base per una corretta applicazione della legge».

La deroga ai parametri imposti dalla Direttiva nitrati, che consente – a livello aziendale ed ove possibile – di elevare nelle zone vulnerabili fino a 250 kg/ha l'azoto nei campi, secondo il **coordinatore nazionale di Confai, Sandro Cappellini**, complica la vita alle imprese agromeccaniche e le espone a rischi ingiustificati, con conseguenze sanzionatorie eccessive.

«Abbiamo già scritto agli assessori competenti in Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte, le regioni cioè coinvolte dalla deroga alla Direttiva nitrati – spiega Cappellini – perché, se da un lato l'Unione Europea adotta un sistema di certificazione garantito, come quello dei gps satellitari, allo stesso tempo impone la compilazione di documenti cartacei, che rappresentano soltanto una duplicazione del carico burocratico».

Da chiarire, per Confai, l'onere – in fase di trasporto dell'effluente zootecnico – di detenere un documento nel quale si specifica il quantitativo di effluente zootecnico trasportato, nonché il relativo contenuto di azoto e fosforo. «Senza ulteriore specificazione in merito, chi dovrebbe compilare una simile certificazione – si chiede Cappellini – e chi dovrebbe svolgere tali analisi chimico-fisiche: l'azienda agricola o l'imprenditore agromeccanico? E poi, basta una sola analisi per azienda agricola assistita dagli agromeccanici nella fase di svuotamento delle vasche oppure ad ogni carico della botte bisogna svolgere una analisi?».

Altro aspetto da specificare con maggiore chiarezza, per Confai, riguarda il significato stesso di trasporto. «Si parla di trasporto ogni qualvolta le botti con i reflui escono dall'azienda per circolare su strada oppure dobbiamo comprendere anche gli spostamenti interni all'azienda? Come ci si comporterà, inoltre, con i cosiddetti sistemi ombelicali?».

La Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani chiede pertanto alle Regioni di considerare una posizione unitaria nel recepimento della norma europea, cercando il più possibile la semplificazione e la chiarezza delle norme, in modo da coniugare la sostenibilità ambientale e l'omogenea applicazione territoriale delle modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento, con le necessità operative delle imprese agricole ed agromeccaniche al fine di non creare, ancora una volta, uno strumento normativo distante dalla realtà, quindi non applicabile.

Servizio Stampa CONFAI

Matteo Bernardelli

Mob.: +39 338 5071198